



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica

*Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione
del Paesaggio*

Oggetto: Parere regionale nell'ambito del procedimento di PAUR ex D.Lgs.152/2006, art. 27-bis della Regione Emilia Romagna, Progetto di realizzazione di impianto eolico denominato "Parco Eolico Monte Croce di Ferro", nel comune di Borgo Val di Taro (PR), proposto da Borgotaro Wind Srl. -
Contributo tecnico istruttorio.

Settore VIA-VAS
SEDE

In relazione alla nota del Settore VIA-VAS, prot. 0353689 del 16/09/2022 dal *Settore VIA -VAS*, si trasmette il contributo tecnico di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

geol. Manuela Germani - tel. 055 4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

arch. Mila Falciani- tel. 055 4382503 e-mail mila.falciani@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scarscia



1. OGGETTO: Parere regionale nell'ambito del procedimento di PAUR ex D.Lgs.152/2006, art. 27-bis della Regione Emilia Romagna, Progetto di realizzazione di impianto eolico denominato "Parco Eolico Monte Croce di Ferro", nel comune di Borgo Val di Taro (PR), proposto da Borgotaro Wind srl. -

Comuni: Borgo Val di Taro (PR)

Proponente: Borgotaro Wind srl.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto eolico per una potenza massima di 30 MW, distribuita su 7 aerogeneratori aventi una capacità unitaria massima di 6,1 MW, limitata a 4,28 MW, posti lungo una fascia di circa 2, 30 km e compresi in un intervallo altimetrico di 135 ml.

Gli aerogeneratori sono localizzati lungo il crinale del Monte Croce di Ferro, nel Comune di Borgo Val di Taro (PR), in prossimità del confine con la Regione Toscana, lungo il dislivello delle acque del pendio emiliano e distanti dalla linea di massima quota minimo 90 metri e massimo 620 metri.

Ognuno dei 7 aerogeneratori è costituito da un rotore composto da tre pale aerodinamiche e collocato su una torre metallica tubolare tronco-conica in acciaio di 134 metri max di altezza al mozzo, un'altezza complessiva massima fuori terra dell'aerogeneratore pari a 200 metri con un'area spazzata massima di 19.607 mq.

I sette aerogeneratori facenti parte del parco eolico sono molto vicini al confine regionale toscano e in particolare 4 di questi distano dal medesimo appena 100 metri circa.

Per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori in loco, dal punto di carico (porto di Ravenna) all'area di trasbordo (territorio comunale Borgo val di Taro), sono previsti adeguamenti e modifiche della viabilità esistente ma tutti nel territorio regionale dell'Emilia Romagna, ancorchè in certi tratti (in prossimità del Monte Croce di Ferro e in prossimità del M.te Borraccia) molto prossimi al confine regionale toscano.

Nel territorio regionale toscano non sono previste né piazzole, né aree di cantiere, e neppure cavidotti, infatti l'energia elettrica prodotta verrà convogliata tramite un cavidotto interrato al punto di raccolta e consegna (sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT) e successivamente alla futura stazione elettrica TERNA, prevista nel territorio comunale di Borgo Val di Taro.

Non sono presenti né documentazione fotografica, né fotosimulazioni, né valutazioni sulla intervisibilità estese al territorio regionale toscano.

Non è presente alcuna valutazione rispetto all'**Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico**, approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015.

Aspetti paesaggistici

Pur essendo gli interventi localizzati esclusivamente nel territorio regionale dell'Emilia Romagna, si rileva tuttavia la prossimità al confine toscano e conseguentemente si ritiene necessario evidenziare gli elementi prescrittivi della Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT-PPR, e gli elementi significativi della Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito delle zone in territorio toscano prossime agli impianti, caratterizzate da nessuna soluzione di continuità rispetto a quelle in territorio extraregionale.



Si ricorda infatti che dal lato “toscano” l'intera area di crinale prossima agli impianti, è tutelata ai sensi del **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g)** *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, la cui Disciplina d'uso è riportata all'art.12 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR e per quanto riguarda l'area prossima al M.te Borraccia si rileva la presenza di un'area da tutelare ai sensi **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera d)** *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare, disciplinato dall'art.9 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR.**

Vista la vicinanza, anche se l'intervento non prevede interventi nel territorio toscano, si ritiene comunque utile ricordare le prescrizioni per quanto riguarda i Beni Paesaggistici:

- ex **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g)**, di cui all'art. 12.3 della Disciplina del PIT-PPR:

a - *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:*

1 - *non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;*

2 - *non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);*

3 - *garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

b - *Non sono ammessi:*

1 - *nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che “caratterizzano figurativamente” il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella “Carta dei boschi planiziarie e costiere” di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;*

2 - *l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.*

- ex **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera d)**, di cui all'art. 9.3 della Disciplina del PIT-PPR:

a - *Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:*

1 - *gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;*

2 - *gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei;*

3 - *le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico. (Carta della intervisibilità teorica assoluta e carta della intervisibilità ponderata). (...)*

d - *Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.*



Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015, la zona in territorio regionale toscano prossima all'area d'intervento interessa la Scheda d'ambito n. 1- Lunigiana.

Tra gli Obiettivi di qualità e direttive della Disciplina d'Uso della richiamata Scheda d'Ambito si richiama in particolare: (...)

Obiettivo 2 *Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.*

Direttive correlate. *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: (...)*

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

(...)

2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.8 - tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibili da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca netta mente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Al fine di comprendere la struttura del paesaggio della zona in territorio toscano limitrofa agli impianti di progetto, si evidenziano le varie componenti che la definiscono.

Per la **Prima invariante strutturale**, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, le zone suddette sono riconosciute nel morfotipo della Montagna Silicoclastica (MOS), cui vengono associate le seguenti indicazioni per le azioni:

- evitare gli interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti.

Per la **Seconda Invariante Strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, sono all'interno di areale caratterizzato dal morfotipo del *nodo primario forestale* per il quale si richiamano di seguito le corrispondenti e pertinenti indicazioni per le azioni :



- *Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati (castagneti cedui con intensi prelievi, pinete soggette a incendi, ecc.) e valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica.*

(...)

- *Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari).*

(...)

- *Mantenimento e/o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.*

- *Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.*

Si ricordano altresì le finalità generali indicate all'art. 3.2 dell'**Elaborato 1b**, parte integrante del PIT-PPR, *Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*, in applicazione e approfondimento delle disposizioni del D.M. 10 settembre 2010 *Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*. (G.U. 219 del 18/09/2010):

Gli obiettivi da perseguire per la salvaguardia delle risorse paesaggistiche, culturali, territoriali ed ambientali sono:

- *assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, nel rispetto della biodiversità e della conservazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;*

- *assicurare che l'inserimento dell'impianto, pur nelle trasformazioni che induce sia conforme ai caratteri dei luoghi e non arrechi danno al funzionamento territoriale ma costituisca un elemento qualificante del paesaggio stesso, attraverso il mantenimento dei rapporti di gerarchia simbolica e funzionale tra elementi costitutivi, colori e materiali e che l'impatto visivo che ne deriva non determini la perdita dell'insieme dei valori associati ai luoghi quali ad esempio la morfologia del territorio, le valenze simboliche, la struttura del costruito, i caratteri della vegetazione;*

- *assicurare la migliore integrazione dell'impianto nel paesaggio attraverso il rispetto dei criteri localizzativi, di progettazione e gestione;*

- *orientare il corretto ripristino dei luoghi a seguito della dismissione degli impianti.*

Si richiamano infine le carte della intervisibilità teorica assoluta e della intervisibilità ponderata.

4. CONCLUSIONI

Richiesta integrazioni

Dall'esame della documentazione depositata ed in considerazione della localizzazione degli impianti in progetto, che anche se esterni al territorio toscano sono però molto vicini al confine regionale, si ritengono necessarie delle integrazioni progettuali che analizzino maggiormente gli impatti di quanto progettato con la disciplina del PIT-PPR relativa al territorio toscano:

1. Documentazione fotografica estesa anche a p.ti di vista da e verso il territorio regionale toscano ed elaborazione delle relative fotosimulazioni;
2. Approfondimento dell'analisi di intervisibilità degli impianti e della percezione degli stessi all'interno del bacino visivo toscano. L'analisi dovrà essere effettuata anche in relazione alla percezione degli stessi dalle visuali panoramiche che si aprono dai crinali e dal sentiero CAI 00, percorso già presente nelle carte del Catasto Lorenese;
3. Verifica della permanenza delle condizioni di percorribilità e fruizione del sentiero CAI 00, anche in fase di cantiere;



4. Precisazioni circa la realizzazione di alcune opere di mitigazione paesaggistica, in particolare quelle aventi particolare rilevanza riguardo alla visibilità (a titolo esemplificativo paragrafo 3.4.5 della Relazione Generale).
5. Allargamento del censimento dei fabbricati e dei p.ti sensibili al territorio, effettuato per la sola Regione Emilia-Romagna, alla Toscana.